

★ **LE LEZIONI DI MARIA** ★ **Vent'anni fa la canonizzazione del fondatore dei rogazionisti, sempre ispirato dalla Madonna**



Un'antica statua di Maria Bambina. Sant'Annibale Maria di Francia (1851-1927), a lato con un'altra effigie della "Bambinella", vi era molto devoto. Nel dettaglio, lo stemma dei rogazionisti, congregazione fondata dal santo (più a destra, con in mano la statua della "Bambinella"). A sinistra, padre Agostino Zamperini, 74 anni, postulatore generale dell'istituto.

SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

INSTANCABILE APOSTOLO DI PREGHIERA E CARITÀ SOTTO LA GUIDA DELLA «DIVINA SUPERIORA»

Chiamava così Maria, a cui consacrò tutta l'opera attraverso la pratica montfortiana della "Santa Schiavitù d'Amore", e diffuse con passione il messaggio spirituale delle mariofanie di La Salette e Lourdes. Prese l'abito l'8 dicembre 1869, festa dell'Immacolata, invocando la Vergine anche nel Rogate, l'orazione per le vocazioni che ci ha lasciato. «Nelle preghiere e nei sermoni che scrisse ricorre una decina di volte il titolo di Madre della Chiesa», spiega il postulatore generale della congregazione, padre Agostino Zamperini. «Perché fu Lei che per prima raccolse

La chiesa dei Santi Antonio di Padova e Annibale Maria di Francia in piazza Asti nel quartiere Appio di Roma.



Sopra, padre Agostino davanti alla tomba e al reliquiario di sant'Annibale nella chiesa romana. Sotto, Francesco tra i rogazionisti lo scorso settembre; a lato, piazza San Pietro gremita per la canonizzazione del loro fondatore il 16 maggio 2004.

In quest'anno della preghiera voluto da papa Francesco in preparazione al Giubileo del 2025, non si può non richiamare alla memoria il Rogate, una delle più famose orazioni per le vocazioni, affidata all'intercessione di Maria Santissima, Madre della Chiesa. Questa preghiera sgorga dal cuore di uno dei più grandi precursori del movimento mariano in Italia, sant'Annibale Maria di Francia, fondatore dei rogazionisti. Quel cuore è oggi

sempre esposto nella moderna chiesa parrocchiale a lui dedicata a piazza Asti, nel quartiere Appio di Roma. Un cuore che, amando infinitamente quello di Gesù, un giorno sussultò alla sua parola: «La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe». Un cuore che, allo stesso tempo, ha sempre nutrito un amore smisurato verso la Santa Vergine. A Lei consegnò le sue nuove congregazioni per le vocazioni, eleg-

Il ritratto di sant'Annibale riprodotto sullo stendardo esposto in Vaticano quando fu proclamato santo. Sopra, il dipinto dell'apparizione di Maria Bambina al santo.



nel suo candido e immacolato Cuore la parola di Gesù Cristo: "Rogate ergo". Alla Regina di misericordia, chiede i buoni operai evangelici per la Chiesa come "la più grande di tutte le misericordie". Coi che plasmò il Salvatore nel suo verginale grembo ha un ruolo importante nella formazione dei "Nuovi Cristi", perché provvede al Pane della vita, e infine sul Calvario l'intero popolo cristiano è affidato per sempre alla Donna che in tutte le epoche si prende cura tanto dei fedeli quanto dei pastori», Quando gli apparve la "Bambinella" prima della morte...

★ LE LEZIONI DI MARIA ★



TRA SANTI E VEGGENTI



Sant'Annibale nel 1898 con Mélanie Calvat (1831-1904), una dei due veggenti cui apparve la Vergine a La Salette nel 1846: la chiamò a reggere l'istituto delle figlie del Divino Zelo. In alto, con san Luigi Orione (1872-1940). Furono canonizzati insieme il 16 maggio 2004. A destra, la cappella con la tomba e il reliquiario del santo nella chiesa romana di piazza Asti: la pala che racconta il suo apostolato è opera dell'artista Giuseppe Afrone.

gendola «Divina Superiora» dei suoi istituti maschili e femminili e affidandole anche il suo instancabile operato per l'assistenza dei poveri e dei bambini del quartiere Avignone attraverso i laboratori, gli asili e gli orfanotrofi. A Lei consacrò la sua vita e tutta l'opera attraverso la pratica della santa Schiavitù d'amore di san Luigi Maria Grignon de Montfort. A Lei era votato col titolo di Stella mattutina, secondo la spiritualità della serva di Dio Maria Luisa di Gesù. A Lei era devoto come Immacolata e tanto si dedicò alla diffusione del messaggio spirituale delle apparizioni alla piccola Bernadette da meritare il titolo di "apostolo della Madonna di Lourdes".

A vent'anni dalla sua canonizzazione, il 16 maggio 2004, abbiamo intervistato il postulatore generale dei rogazionisti, padre Agostino Zamperini, per approfondire le radici mariane di questo carisma e di questa bella e sempre attuale preghiera del Rogate,



che culmina nell'invocazione a Maria Madre della Chiesa.

Padre Agostino, quest'orazione nasce anzitutto da un'esperienza personale di Annibale. Che ruolo ebbe la Madonna tanto nella propria vocazione al sacerdozio che egli definì «improvvisa, irresistibile e sicurissima» quanto nella vocazione più travagliata del fratello?

«Fin dall'inizio, assieme al fratello Francesco Maria, scelsero di indossare l'abito ecclesiastico l'8 dicembre 1869, festa dell'Immacolata, sotto il cui patrocinio iniziava a Roma il Concilio Vaticano I. Trascorsa la notte in preghiera, di buon mattino si recarono alla chiesa dell'Immacolata e, ricevuta la Comunione, rimasero lungamente in preghiera ai piedi della Vergine, chiedendole la grazia di perseverarli nella vocazione fino al sacerdozio. Tuttavia, Francesco Maria, dopo un periodo di crisi, smise l'abito. Il rammarico di Annibale era grande. L'11 febbraio 1872,

ricorrenza delle apparizioni di Lourdes, scrisse due preghiere, una alla Vergine e l'altra a san Francesco di Paola. Nella prima Annibale supplicava l'Immacolata d'intercedere perché «Io e Ciccillo – così lo chiamava confidenzialmente – diventiamo insieme sacerdoti santi». Il 19 marzo 1877, Annibale ebbe la consolazione di vedere esaudite le sue preghiere: il fratello Francesco riprese l'abito e fu ordinato solo due anni dopo di lui».

Nella preghiera del Rogate, Maria sarà da lui invocata proprio come Madre della Chiesa e di tutte le vocazioni, missione a cui si dedicò tutta la vita...

«Sia nelle preghiere sia nei sermoni troviamo una decina di volte il titolo Maria Madre della Chiesa, considerata in relazione al carisma e all'Eucaristia. È Maria che per prima raccolse nel suo candido e immacolato Cuore la parola di Gesù Cristo: «Rogate ergo». A Lei, Madre di misericordia, chiede i buoni

A lato, sant'Annibale (al centro) coi primi sacerdoti rogazionisti. A destra, un incontro delle figlie del Divino Zelo, l'istituto femminile da lui fondato. Più a destra, i rogazionisti al IX capitolo provinciale della congregazione. Nel tondo, padre Zamperini.



A LEI AFFIDÒ L'ASSISTENZA

DEI PICCOLI BISOGNOSI

Un gruppo statuario raffigurante la mariofania di La Salette a Mélanie Calvat e Maximin Giraud (1835-1875) alla cascina di Verderio Superiore (Lecco). Sant'Annibale di Francia fu molto colpito da quest'apparizione. A lato, sant'Annibale con in mano il Crocifisso davanti a una statua della Mater Domini; sotto, con gli «artigianelli», i bambini bisognosi del quartiere messinese Avignone, ai piedi dell'Immacolata.



operai evangelici per la Chiesa come «la più grande di tutte le misericordie». Colei che plasmò il Salvatore nel suo verginale grembo ha un ruolo importante nella formazione dei «Nuovi Cristiani». Maria è Madre della Chiesa, perché provvede il Pane della vita. Infine, sul Calvario, la Chiesa è consegnata per sempre alla Donna-Madre la quale in tutte le epoche si prende cura dell'intera Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei pastori.

Fu forte anche il trasporto di sant'Annibale per la mariofania di La Salette, così pure il suo rapporto con la veggente francese Mélanie Calvat.

«Il primo contatto con Mélanie risale al 22 settembre 1877: lei era diretta a Palermo dal padre Cusmano e, passando da Messina, si trovò casualmente

nella parrocchia di San Lorenzo dove Annibale stava proprio presentando l'apparizione di La Salette. Vent'anni più tardi, l'istituto delle figlie del Divino Zelo fu minacciato di essere soppresso e Annibale, che lo aveva fondato, invitò Melania a prendersene cura. Lei accettò l'invito di recarsi a Messina per un anno. «Il fausto giorno della sua venuta tra noi – annota – era il 14 Settembre del 1897, 5° giorno della novena alla Santissima Vergine della Salette, giorno sacro alla Esaltazione della santa Croce!». Fu così che l'istituto riprese vita.

La vita di sant' Annibale Maria si conclude con un'apparizione della «Bambinella», evento particolarmente significativo alla vigilia della prima Gior-

nata mondiale dei bambini indetta da papa Francesco a Roma il 25 e il 26 maggio...

«Circa l'apparizione di Maria Bambina, avvenuta il 31 maggio 1927, il fratello Michelino Lapelosa, che gli faceva da infermiere, ha lasciato questa testimonianza nel processo di canonizzazione: «Verso le 7.30 o le 8, la vigilia della sua morte, il servo di Dio tutt'a un tratto si trasformò, cominciò a esclamare tutto sorridente: «Com'è bella la Bambinella!» e con le mani protese in direzione della finestra sembrava volesse correre per abbracciarla (...). Io raccontai subito il fatto a una suora che entrò dopo e il servo di Dio ne sorrise, ma quando lo feci con un'altra, egli mi ingiunse il silenzio». Probabilmente questa devozione è cresciuta grazie alla sua vita trascorsa tra i bambini e le bambine, oltre a essere la forma di devozione più conforme e adeguata all'animo dei fanciulli».

Francesca Giordano
© Riproduzione riservata